

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PISA

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI PISA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Audizione del Prefetto di Pisa, Attilio Visconti.

PRESIDENTE. Buongiorno, signor prefetto. La ringraziamo innanzitutto per l'accoglienza e la disponibilità grazie alla quale abbiamo potuto svolgere queste importanti audizioni durante la nostra missione a Pisa.

Come lei ben sa, il nostro compito è quello di monitorare, verificare e indagare, quando ovviamente serve, con i nostri collaboratori, le strutture e il sistema di accoglienza nel territorio italiano. Abbiamo diversi filoni di attività che stiamo seguendo. A breve sarà pronto un lavoro importante sui minori stranieri non accompagnati da inviare al Parlamento e al Governo. Un altro tema è quello relativo all'assistenza sanitaria dei migranti.

Gli uffici e i nostri collaboratori stanno realizzando un monitoraggio del sistema di accoglienza nel nostro Paese, nel tentativo di cercare di individuare gli elementi di maggiore problematicità rispetto al numero delle presenze e alle segnalazioni che arrivano dalla rassegna stampa o dalla tipologia della gestione presente. In questo modo avremo un lavoro che fino a oggi il Ministero dell'interno non ha fatto, cioè quello del controllo dei singoli centri.

Ovviamente, noi possiamo dare il nostro contributo, ma certamente non potremmo mai sostituirci al lavoro che il Ministero dell'interno dovrà prevedere. Mi sembra di aver capito che il Ministro dell'interno Minniti stia predisponendo una *task force* per cercare di andare incontro a questo tipo di problematiche, perché non è solo un problema di rispetto delle regole. Le strutture vanno verificate, perché si possono fare tutte le gare e i bandi migliori del mondo, ma c'è bisogno che qualcuno vada poi a verificare queste cose. Insomma, il problema del controllo è molto importante.

Ovviamente, abbiamo anche altre incombenze e altre missioni. Lo dico per grandi linee.

Allora, le chiedo un *focus* sulla provincia di Pisa perché ci serve, alla luce di queste due situazioni. Abbiamo, infatti, il bianco e il nero. Il bianco è la positività di un sistema che funziona ed è efficiente, in cui il volontariato fa integrazione, e così via. Poi, c'è, purtroppo, la situazione de La Tinaia, che ci è stata denunciata e che abbiamo verificato, la quale sicuramente ha i suoi elementi di problematicità, così come, appunto, ci sono stati segnalati.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Innanzitutto, sono io che ringrazio il presidente e tutta la Commissione perché – l'ho detto già in qualche intervista pochi minuti fa – in questo momento così complicato per le prefetture avere vicino una Commissione che controlla, verifica e riconosce il lavoro e lo sforzo di questi per noi è motivo di consolazione e di conforto. Quindi, grazie a voi per questa presenza che spero si possa ripetere più avanti.

La situazione di Pisa, che ho trovato quando mi sono insediato nel dicembre 2015, vedeva una realtà con dei numeri bassissimi di accoglienza. Pisa non accoglieva nemmeno 160 immigrati, mentre io venivo da una realtà, quella pesarese, che aveva già un'accoglienza di 650 persone. Rimasi, dunque, effettivamente sorpreso da questo *gap* tra la Toscana e le Marche.

Compresi da subito che qualcosa non aveva funzionato. Ho scoperto la verità soltanto di recente; poi ci arrivo, con un debito di 366 unità che dobbiamo prendere tra pochi giorni, ma questo è un altro capitolo.

Comunque, ci siamo rimboccati le maniche e nell'arco di due anni e un mese, cioè da quando sono qui, i numeri sono arrivati a oltre 1.300. Questo significa che qualcosa – ripeto – non aveva funzionato. Ma soprattutto mi sorprese francamente che le amministrazioni locali ancora non avessero messo a punto una strategia collettiva e complessiva per gestire il problema, perché agivano ciascuna per conto proprio, senza una traccia comune e senza un progetto di accoglienza condiviso.

Quello è stato per noi un anno di assoluto impegno, che ho portato avanti a stretto braccio con la regione, proprio per attuare il modello dell'accoglienza diffusa di cui oggi la Toscana si fa vanto. Tuttavia, è così perché già in altre realtà, sul territorio toscano, si accoglieva. Il *gap* riguardava solo Pisa.

Noi abbiamo messo in piedi un sistema che effettivamente adesso “gira” perché i comuni presenti sul territorio, tranne due, accolgono tutti. Peraltro, sono comuni molto piccoli quelli che non accolgono, avendo intorno ai 600 abitanti ciascuno, per cui non c'è da imputare loro niente di cattivo, ma soltanto il fatto che non hanno strutture idonee per poter ricevere persone.

Su questo devo dire subito una cosa per sgombrare il campo. Non abbiamo avuto – penso che sia un problema comune in Italia – un supporto forte della Chiesa, come ci auguravamo. In effetti, da questo punto di vista, fanno tanti lavori con la Caritas e così via, ma come strutture logistiche non abbiamo avuto aiuto.

PRESIDENTE. Quindi, prefetto, in provincia di Pisa non c'è nessun centro di accoglienza...

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. C'è una struttura dei domenicani.

PRESIDENTE. Ce n'è una sola.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Sì, ma stiamo parlando di un fenomeno globale, per cui speravo di avere un maggiore supporto, come lo avevo avuto nelle Marche.

Comunque, siamo andati avanti lo stesso, nonostante questa criticità. Con i sindaci abbiamo costruito un rapporto eccezionale, con qualcuno veramente esemplare. Mi riferisco al comune di San Giuliano Terme e a quello di Pisa.

Nemmeno il cambio di amministrazione di Cascina ci crea problemi perché la sindaca è una persona ragionevole, anche se porta avanti la sua visione del problema. Stiamo comunque inserendo persone a La Tinaia e stiamo attuando anche a Cascina il modello dell'accoglienza diffusa. Insomma, la sindaca di Cascina non ci ha fatto mancare la leale collaborazione, di questo sono testimone. Certo, ci sono delle cose da migliorare a Cascina e lo faremo. Questo è un impegno, ma possiamo dire che, complessivamente, non abbiamo avuto rotture nel nostro rapporto con il cambio di amministrazione.

Se questi sono gli aspetti positivi della gestione, emergono due cose che ci tengo la Commissione sappia.

La prima è che cominciamo ad avere serie difficoltà nel reperimento di strutture. In qualche incontro, in maniera estremamente libera, a microfoni spenti, con i rappresentanti della regione, ho rappresentato l'idea, mutuando quello che avviene per i terremotati nell'Italia centrale – forse in qualche incontro l'ho rappresentato anche al presidente – di quei moduli abitativi perfetti.

Credo, infatti, che questo possa anche stemperare la brutta comunicazione che la stampa continua a fare, ovvero che agli italiani non si danno le case, ma poi i prefetti trovano le case per gli immigrati. Questa – ripeto – è una brutta propaganda che la stampa purtroppo fa.

Tuttavia, se riuscissimo a trovare terreni agibili dove poter collocare dei moduli abitativi a livello sperimentale, Pisa potrebbe essere un modello, per poi cogliere la reazione e capire se è possibile esportarlo su tutto il territorio.

Devo dire che ne ho parlato già con la Società della salute, ma non ho avuto un rifiuto radicato. Ho avuto un «ni», con uno studio di fattibilità di cui gli esiti spero mi possano essere forniti nelle prossime settimane. Questo è il primo aspetto.

Il secondo è collegato al primo. Noi non abbiamo mai proceduto, secondo un'indicazione che ha trovato conferma anche nel nuovo Ministro dell'interno Minniti, alle requisizioni coattive di beni, se non quelle concordate.

Ne abbiamo fatte tre concordate, una con l'Università, che ha portato all'assegnazione alla Croce Rossa di un podere a Lamone, che si trova tra Pisa e Tirrenia, nell'entroterra, e che già ospita una cinquantina di persone. Era un podere totalmente distrutto; un rudere romano diventato una cosa esemplare, recuperato alla grande. Un domani, se dovesse finire l'emergenza, potrà essere restituito a centro benessere o per accoglienza di altro tipo, per esempio di anziani.

PRESIDENTE. Il presidente della Croce Rossa ci ha detto che hanno investito 200.000 euro.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Sì, hanno investito 200.000 euro, ma hanno fatto una cosa esemplare che dovrebbe sempre essere fatta. La stampa non parla mai di queste cose, ma ci dobbiamo battere noi per farlo. Noi, come prefettura, a volte lo facciamo. Sicuramente io lo faccio sul mio profilo *Facebook*. Dobbiamo, cioè, dire che questa accoglienza ha anche un risvolto positivo perché i ruderi vengono rimessi a posto.

Un altro rudere è frutto di una liquidazione con l'ANAS; un altro ancora è dell'ENEL, che stiamo recuperando proprio in questi giorni sulla via Lucchese, all'ingresso di Pisa, che era già stato occupato dei Rom, che poi abbiamo allontanato per poterlo destinare, tramite la Croce Rossa, all'accoglienza.

Ci sono queste opportunità virtuose, di cui non si può tacere e di cui la Commissione deve assolutamente essere informata.

L'altra criticità, che non è collegata alla prima, è che di recente, proprio in virtù dell'inaugurazione della struttura di Lamone, si è tenuta una conferenza che reputo intelligente, organizzata dalla Società della salute, per informare i cittadini di quello che sta accadendo. Purtroppo, però, quella che doveva essere una comunicazione di leale collaborazione tra istituzioni e cittadino, si è trasformata in un'aggressione veramente pesante nei confronti delle istituzioni. Il prefetto è stato invitato, ma non ho ritenuto di esporre il Governo ad attacchi del genere, avendo sentore che sarebbe andata in quel modo.

In sostanza, non è tanto il fatto in sé che è accaduto, quanto la percezione, per la prima volta avvertita in una realtà come Pisa, che è un modello nazionale per l'accoglienza, che qualche cosa si sta rompendo. Infatti, si è creato un comitato che bypassa l'istituzione comune, ovvero l'azione politica, e si fa direttamente interlocutore del cittadino. Questo non è un segnale da sottovalutare, ma da tenere nella massima considerazione, secondo il mio modesto parere.

Noi abbiamo avuto sempre l'ente locale come mediatore sul territorio. Questa è la prima volta che si crea un comitato che bypassa questa funzione.

È un comitato di cittadini, che, però, tra i componenti ha anche tanti politici, i quali strumentalizzano il problema immigrazione, senza darne una reale visione. Lamone è un caso positivo.

In conferenza, per esempio, si è attaccato il fatto che si sono portati gli immigrati sul litorale. Lamone, però, non è sul litorale. È a metà strada tra Pisa e il litorale, come sa il presidente, in mezzo alla campagna. Quindi, sul litorale non si è portato assolutamente nessuno.

Peraltro, l'Italia è tutta un litorale: abbiamo 8.000 chilometri di costa. Non possiamo pensare che sul litorale non si venga accolti. Pesaro, da cui vengo, è una realtà di mare, turistica, che accoglie d'inverno negli alberghi sul mare. Insomma, non capisco per quale ragione non si possa nominare la parola «litorale» senza commettere un'infrazione al codice etico.

Ecco, vi segnalo questa cosa. Mi auguro, ovviamente, che finisca come è nata e che venga gestita. Tuttavia, è la prima volta in questi due anni che si è creata questa piccola microfrattura nel rapporto tra istituzioni e cittadino.

Infine, come criticità, segnalo altre due cose.

La prima è che, in virtù delle nuove disposizioni del Governo, abbiamo provveduto immediatamente a fare un bando di gara nel quale abbiamo incentivato gli enti locali all'istituzione di SPRAR. La risposta, però, è stata zero.

Ci eravamo illusi che Cascina avesse dato l'ok, perché prima c'era lo SPRAR, ma poi si è ritirata. Noi pensavamo che rientrasse perché i segnali erano quelli, ma pochi istanti fa la sindaca mi ha comunicato di non leggere la sua lettera come un'adesione allo SPRAR perché non lo è, in quanto ha posto delle condizioni, come quella di avere famiglie e così via.

Ora, io non ho famiglie. Inoltre, non posso fare uno SPRAR *sub condicione*. Mi pare che in Italia si giochi sempre su qualche cosa che non si può fare, ma non è che si possa stare "sotto scopa". Peraltro, se lo faccio con lei, devo farlo con tutti gli SPRAR, e non posso. Allora ho detto che non farà parte dello SPRAR.

La stessa cosa dicasi per quanto riguarda la gara per l'accoglienza dei minori. Anche quella, infatti, è andata deserta. Adesso abbiamo ricollocato, in queste ore, i nostri 18 minori in una struttura che si chiama «Sterpaia», sempre a San Giuliano, che ci darà la possibilità di accoglierli. Questo per non inserirli in strutture uniti ai maggiorenti, cosa che bisogna evitare in tutti i modi.

Vorrei concludere, riallacciandomi al discorso che ho fatto all'inizio. Noi ci troviamo a dover assorbire ben 366 migranti di una quota che, se Pisa avesse accolto nel 2013, oggi non avremmo. Infatti, sono depositi che Firenze deve restituire a Pisa.

PRESIDENTE. Cioè? Non abbiamo capito.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. È semplicissimo. Per due anni non si è accolto, quindi le quote pisane sono state assorbite da Firenze. Due lunedì fa, il prefetto di Firenze ha riunito i prefetti e ha assegnato la maglia nera. Indovinate a chi? Ebbene, a me.

Ora, la maglia nera prevede un riassorbimento – c'è Grosseto con 210 e noi con 366 – che dobbiamo assolutamente fare.

PRESIDENTE. Quindi voi dovete riprendervene 366 in più, oltre a quelli che avete.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Certo, ed è un problemaccio. Ho chiesto un pagamento rateale senza interessi e mi è stato accordato. Tuttavia, dobbiamo assolutamente assorbirli e fare questa operazione. Al momento, con l'assoluta penuria di strutture, noi non siamo in grado di poterlo fare.

Il prefetto è un collega, una persona comprensiva, ma anche lui deve rispondere al sistema locale sia politico sia istituzionale, per cui deve liberare questi numeri perché, tra l'altro, Firenze ha avuto problemi di strutture che si sono incendiate, quindi si è acuito ulteriormente il

sovraffollamento delle strutture.

C'è, poi, l'assenza del *turnover* a causa delle nuove normative – fatte dal Ministro Alfano, non da Minniti – che riguardano l'identificazione, che per noi era uno sbocco. Infatti, non è che non facevamo l'identificazione, perché l'abbiamo sempre fatta, ma giocavamo sui tempi, cosa che ci consentiva un *turnover* sulle strutture che ci dava la possibilità di poter ospitare.

Peraltro, molti facevano la scelta di non voler essere identificati, quindi se ne andavano di loro sponte, non volendo stare sul territorio. Quella era una scelta libera, che noi rispettavamo, per cui se ne andavano e non venivano identificati.

Adesso, invece, abbiamo l'obbligo di identificare immediatamente per la disposizione europea, quindi il *turnover* non si può attuare più e le strutture sono numericamente fisse, per cui non possiamo garantire nuove entrate.

Questo è il quadro della situazione nazionale e in particolare di quella pisana.

Inoltre, so perfettamente che loro sono a conoscenza dei tempi lunghi delle commissioni perché già ne hanno parlato. Purtroppo, la commissione non dipende da Pisa. Io ho proposto di fare una commissione a Pisa, invece è stata fatta a Livorno. I numeri sono a vantaggio di Pisa. Non è per una questione di bandiera che faccio il discorso di Pisa.

È un po' come è avvenuto per la motorizzazione. Il presidente ha seguito la vicenda. I numeri parlano di Pisa come seconda provincia della Toscana, unica provincia con un'area metropolitana a tutti gli effetti e con un sistema di accoglienza diverso, simile solo a Firenze per tutta la Toscana. Quindi, la struttura della commissione, secondo me, doveva rimanere a Pisa perché, se fosse stato così, le accelerazioni sarebbero state sicuramente più rapide dal momento che le pressioni sarebbero state sicuramente diverse.

Viceversa, è stato scelto così. Peraltro, la scelta è recente perché la commissione era soltanto a Firenze, ma il raddoppio delle commissioni non ha favorito Pisa. Del resto, non era un favore. A ogni modo, la commissione non è stata portata a Pisa, quindi forse il sistema ne risente anche per questo motivo.

PRESIDENTE. Bene, grazie signor prefetto. Non so se i colleghi vogliono fare qualche domanda in particolare. Prego, onorevole Rondini.

MARCO RONDINI. Innanzitutto, la ringrazio. Vorrei chiederle, in particolare, se ha dei dati relativi al numero di dinieghi rispetto alle richieste che vengono avanzate dai richiedenti asilo.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Penso che la Commissione di Livorno respinga parecchio rispetto alle altre commissioni del territorio nazionale.

MARCO RONDINI. In che percentuale?

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. In una percentuale che, francamente, mi lascia un po' stupito, cioè dell'80-85 per cento. Questo è un dato piuttosto elevato, che crea indubbiamente delle ricadute sotto il profilo delle persone che sono naturalmente senza niente e vanno in giro ad arricchire «circuiti di insicurezza» – li chiamo così – che non sono facilmente gestibili.

Peraltro, io condivido appieno l'equazione che finalmente il nostro ministro ha enunciato con esattezza, ovvero «tanta accoglienza, tanta legalità». L'equazione va bene, ma suppone il raddoppio delle forze in campo perché in tutti i ruoli – non so se il Questore ve lo ha accennato, ma credo di sì – purtroppo abbiamo una deficienza di forze di polizia e di organici.

Questo non è un ritornello che si sbandiera perché si vogliono coprire inefficienze o carenze. La verità è che vi sono esigenze specifiche in territori come Pisa, che è un'area metropolitana. Nessuno ha due aeroporti; tre università; una base americana; una stazione ferroviaria seconda solo a Verona per numero di traffici ferroviari, tolti i capoluoghi di regione; un CNR; un ospedale che fa 30.000 presenze al giorno; 60.000 studenti e tre comuni che sono città nella città, come San Giuliano Terme. Abbiamo una presenza di 280.000 persone al giorno fisse, su un dichiarato di residenti di 100.000, un numero ridicolo rispetto a quello tre volte maggiore delle persone che gode dei servizi pisani.

L'accoglienza pisana si avvale delle forze di polizia pisane, quindi se dobbiamo fare il discorso «tanta accoglienza, tanta legalità» dobbiamo avere anche gli strumenti per farlo. Chi è preposto deve sapere e prendere in considerazione questo aspetto, dopodiché con i numeri si fa tutto.

MARCO RONDINI. Ho un'altra domanda. Lei ci diceva che, presumibilmente, un anno e mezzo o due anni fa spesso avveniva che chi non volesse farsi fotosegnalare veniva lasciato libero di poter lasciare...

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Non ho detto questo. Ho detto che il fotosegnalamento, negli anni passati, veniva fatto non necessariamente immediatamente, anche perché allora al fotosegnalamento veniva preferita un'attenzione molto particolare alla visita medica. Non si faceva

al momento dell'arrivo, ma venivano mandati sul territorio e poi lì si faceva. Adesso, invece, è cambiato il sistema. Quando c'è lo sbarco, vengono fatte visite mediche approfonditissime.

Comunque, questo fatto dava la possibilità, a chi non voleva rimanere sul territorio, di andarsene senza farsi fotosegnalare. Insomma, c'era il tempo per andare. Adesso – ripeto – il sistema è cambiato con gli *hotspot*, per cui dobbiamo segnalare immediatamente l'arrivo perché i tempi delle visite mediche sono stati superati.

Oggi, la visita medica si fa all'arrivo, quindi qui è molto veloce perché è stata già fatta alla base, quindi abbiamo un sistema che non consente più questo meccanismo.

Per esempio, c'erano delle etnie, come i somali, in cui nessuno voleva rimanere in Italia nella maniera più assoluta. Ancora adesso l'Italia ha una grande attrattiva per i nigeriani, le cui donne fanno prostituzione, invece le somale no. I somali andavano in Germania. Lo stesso per gli eritrei. Nessun eritreo rimaneva in Italia, ma se ne andavano tutti.

Oggi questo non avviene più. I senegalesi una volta volevano rimanere in Italia. Oggi c'è un fenomeno nuovo perché sono attratti dal ritornare nel loro Paese. Pian piano aumentano sempre più le richieste di voli assistiti da parte di cittadini senegalesi che vogliono tornare a casa. Insomma, stiamo assistendo anche a un graduale cambiamento del costume della permanenza sul nostro territorio.

Tuttavia, quel meccanismo ci dava la possibilità di avere un ricambio all'interno delle nostre strutture, cosa che oggi non c'è assolutamente perché nessuno può fare la scelta di andare via.

PAOLO BENI. Voi, rispetto a questo passaggio dell'identificazione in cui prima c'era più elasticità...

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Anche l'Europa era diversa.

PAOLO BENI. È questo il motivo. L'Italia molto spesso era “stazione di transito” verso il nord Europa. Invece oggi c'è una chiusura, per cui ci si impone questa procedura. Ecco, voi avete incontrato difficoltà particolari, soprattutto con quelle etnie?

Questo lo devo chiedere alla Questura.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Siccome passa ancora tutto dai prefetti, per fortuna, posso dire che a Pisa non abbiamo mai avuto difficoltà nella gestione della fase di arrivo, di soggiorno o di partenza. Non abbiamo avuto mai manifestazioni, contestazioni o atteggiamenti di rifiuto

dell'identificazione perché se ne volevano andare. Il procedimento sta andando secondo i *desiderata* della Questura, che ha questo compito. Non c'è stata nessuna protesta.

PAOLO BENI. Allora il problema è che nel sistema non c'è ricambio.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. No, onorevole. Il problema è che non c'è ricambio perché ormai l'Europa si è irrigidita con questo atteggiamento e non consente una libera scelta, per cui dobbiamo accettarlo perché, per Dublino, siamo il Paese di prima accoglienza.

MARCO RONDINI. Lei ci diceva che vi è stata assegnata una sorta di "maglia nera", per cui dovrebbero arrivare 366 persone dalla provincia di Firenze. In che tempi?

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Non lo so. Ho chiesto il pagamento rateale. Comunque, non andranno tutti a La Tinaia.

MARCO RONDINI. A proposito de La Tinaia, sicuramente lei conosce la situazione meglio di quanto possiamo conoscerla noi, anche per i rilievi che sono stati fatti dall'amministrazione, alcuni dei quali a noi sembrano, dopo avervi fatto visita, che abbiano un fondamento.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Onorevole, io vivo ogni notte con il terrore – questo è un passaggio che forse sfugge agli italiani, perché sul prefetto grava la responsabilità penale e paga in prima persona, senza assicurazioni, perché non ci sono per le responsabilità penali, con la famiglia e con i figli – che in un centro sovraffollato possa succedere qualcosa che mi rovini la vita, quindi figuriamoci quanto io possa voler bene al fenomeno dell'immigrazione nel suo complesso.

Tuttavia, questa è una responsabilità che fa parte del patto che ho stretto nel giuramento che ho fatto alla Repubblica, giuramento che peraltro fanno anche i sindaci.

Allora, se un sovraffollamento c'è stato, è stato sempre verificato con un invio preventivo dei Vigili del fuoco. Io ho varato un modello personale. In sostanza, tratto i centri come se fossero degli stadi. Mando i Vigili del fuoco a fare una visita, dopo la quale dicono che la struttura, per com'è fatta, può ospitare un certo numero di persone. Tuttavia, se il gestore fa questo – la prescrizione, come negli stadi – può accoglierne 10 in più; invece, se fa due cose, può accoglierne 20 in più.

Io ho i verbali di queste visite. Ho creato, per mia autotutela, questo sistema, per cui se il

gestore non fa questi lavori nei tempi che dicono i Vigili del fuoco nel loro verbale - che peraltro la Commissione ha perché ve li ho mandati - io non vi faccio stare le persone.

Per quanto riguarda La Tinaia, che il sindaco dice tarata per 23, non soltanto i Vigili del fuoco hanno detto che i 70 che ci sono ci possono stare, ma se il gestore, che avete audito poco fa, fa un certo tipo di lavoro, ce ne possono stare sette in più. Questo lo dicono i Vigili del fuoco. Non lo dice il prefetto Visconti. Quindi, se verranno fatti quei lavori, io invierò a La Tinaia altre 7 persone, e non vedo perché non mandarle.

MARCO RONDINI. Pare che abbia cambiato destinazione d'uso di diversi locali per poter garantire un'accoglienza che di fatto quella struttura...

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Il mio problema è la sicurezza della struttura, non la qualità amministrativa della stessa, che è un problema che riguarda altro. Io ho un problema di sicurezza della struttura. Lì dentro possono stare dieci persone. Ce ne possono stare anche venti? No. Allora non ce le mando.

PRESIDENTE. È chiaro che sono due livelli di responsabilità e di percorsi amministrativi diversi. Una cosa è la sicurezza, un'altra i termini amministrativi e autorizzativi del comune.

ATTILIO VISCONTI, *Prefetto di Pisa*. Poi, se il magistrato dirà che quella struttura è stata indebitamente utilizzata per scopi diversi da quelli che realmente aveva o per tante altre ragioni che non mi vengono in mente, il magistrato sentenzierà e il prefetto ubbidirà. Non c'è niente da fare. Per la sicurezza, però, devo dormire sereno.

PRESIDENTE. Grazie, signor prefetto, a lei a tutti i suoi collaboratori. Dichiaro conclusa l'audizione.